

FORMAZIONE. Al Cuoia originale iniziativa sulla proprietà industriale

«Innovare è d'obbligo brevettare è il dovere»

L'esperienza dello studio Bonini: 30 anni di attività e 4.000 aziende seguite
Invenzioni in crescita

Cinzia Zuccon Morgani
ALTAVILLA VICENTINA

Se oggi innovare è d'obbligo, proteggere l'innovazione è più che mai un dovere. Anche perché a fronte di 10 mila registrazioni di nuovi brevetti italiani ogni anno gli stranieri ne depositano nel nostro paese 25 mila. I cugini tedeschi brevettano sei volte più dell'Italia e ci battono perfino nella registrazione di nuovi design.

Proprio per diffondere tra le imprese la tutela e la valorizzazione della proprietà industriale la Fondazione Cuoia e lo studio Bonini di Vicenza - che in 30 anni di attività ha accompagnato oltre 4.000 aziende nella protezione dell'innovazione - hanno organizzato un corso su 'Proprietà industriale e innovazione'. Il corso è stato presentato nella sede del Cuoia, dal direttore generale della Fondazione, Giuseppe Caldiera, e da Ercole Bonini, titolare dell'omonimo studio.

Il corso

Lezioni al via per dribblare i "copioni"

Qual è lo strumento più adatto per tutelare l'innovazione nell'azienda? E quale per tutelare il know-how? Come ci si difende dalla concorrenza e dalla contraffazione? Sono solo alcune delle domande cui si propone di rispondere il corso executive del Cuoia 'Proprietà industriale e innovazione: come gestire il vantaggio competitivo dell'azienda'. Il corso, realizzato in collaborazione con lo studio Bonini, inizierà il 6 maggio e si concluderà il 9 luglio. È rivolto a manager, professionisti, scienziati e inventori. Organizzato in otto moduli presenterà le problematiche connesse a brevetti, marchi, know-how e copy right, ne illustrerà le potenzialità e il percorso per trarne il massimo vantaggio. **♦ C.Z.M.**

Alla tavola rotonda che è seguita sono emersi casi interessanti su protezione di brevetti, marchi e design. Come quello della Rigoni di Asiago.

Un ex socio della Rigoni - ha spiegato l'avvocato Emanuele Giordano - era riuscito a far fraudolentemente intestare il marchio di prodotti biologici a una sua società immettendo poi sul mercato americano marmellate contraffatte in Italia. Proprio grazie alla protezione del marchio si è però potuto intervenire tempestivamente per porre rimedio ad un danno quantificato in oltre 4 milioni di dollari. Alle aziende italiane che producevano le marmellate contraffatte non è invece bastato aggiungere una 'e' trasformando il marchio 'Fioredifrutta' in 'Fioredifrutta' ed è in corso la richiesta di risarcimento pari a 2 milioni e 200 mila euro.

«Oggi - ha spiegato Bonini - grazie a tribunali speciali in caso di violazioni si può avere giustizia più velocemente che in passato e il brevetto o la registrazione di marchi o design permettono di far scattare rapidamente il meccanismo della tutela». Ne sa qualcosa la

Thun di Bolzano che - come ha spiegato l'ad Paolo Denti - dal 1988 ad oggi ha effettuato oltre 9.000 tra depositi e registrazioni per una media di oltre 400 all'anno e che dal '97 ad oggi ha instaurato oltre 80 procedimenti per combattere i contraffattori. Chi sono? I più grandi copiatori sono proprio italiani. Lo ha confermato anche Riccardo Scalabrin, ingegnere della padovana Seko che produce macchine per l'alimentazione animale. «Dal '73 la Seko ha depositato circa 50 invenzioni - ha detto -. Investire nell'innovazione offre un vantaggio competitivo straordinario basti pensare che in soli due mesi la Seko ha venduto 7 impianti biogas».

«Ma innovare - ha rimarcato Bonini - può procurare anche consistenti guadagni senza produrre attraverso il meccanismo delle licenze. La tanto vituperata Cina consente uno sconto fiscale del 15% non solo alle aziende che brevettano ma anche a quelle che producono in licenza. E con un balzo di oltre il 56% delle domande di brevetto internazionale depositate dai cinesi sarà il resto del mondo a dover difendersi dall'accusa di copiarli».

Una ragione in più per proteggere le nostre invenzioni. I vicentini sembrano averlo compreso meglio di altri. Nel 2010 hanno segnato un +14,5% nel deposito di brevetti. E Vicenza è già vista come la nuova patria degli inventori. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

